

Ma la data è un caso politico. Zaia: «Dipende dal voto»

Telefonata con il Presidente
«Non siamo in grado di fissare il ritorno in classe». Moretti (Pd)
«Per le elezioni si utilizzino spazi diversi dalle aule»

Filippo Tosatto / VENEZIA

Una telefonata serale, prolungata e cordiale, quella intercorsa tra il Capo dello Stato e Luca Zaia. «Il Presidente Mattarella mi ha espresso la volontà di presenziare all'apertura dell'anno scolastico a Vo', diventata un'icona nazionale della resistenza civile alla pandemia. Un bel gesto di sensibilità che non sorprende: più volte, nell'emergenza, mi ha chiamato e l'ho avvertito vicino al nostro popolo. Così, nel ringraziarlo, l'ho invitato a valutare la concessione di un'onorificenza, di un riconoscimento formale a quella comunità di

cittadini, bimbi, insegnanti, medici, capace di affrontare con senso civico ammirevole la sfida più sofferta e difficile».

RISCHI SANITARI, FRENO ALLA DIDATTICA

Sulla visita, tuttavia, pende l'incognita del calendario. Quando avrà inizio l'anno scolastico in Veneto? La competenza in materia spetta alla Regione ma la decisione è condizionata dalla data dell'Election day, ancora teatro di scontro tra le forze politiche: «Al Presidente ho fatto notare che al momento non siamo in grado di programmare il riavvio delle lezioni. Il Parlamento ha indicato il 20-21 settembre come prima data utile del voto e la volontà sembra addirittura quella di posticipare le urne ad ottobre».

«Una pessima pagina di storia per la nostra democrazia e uno schiaffo alla dignità della

scuola», incalza il governatore, acceso fautore del voto a fine luglio «con che decenza potremo riaprirla dopo sei mesi di blocco e poi richiuderla, magari per molti giorni, vista la possibilità dei ballottaggi nei maggiori comuni, per consentire l'allestimento dei seggi e la procedura straordinaria di sanificazione dei locali imposta dal protocollo sanitario? Per non parlare del rischio di una recrudescenza del virus. So che Mattarella, da docente, è sensibile al tema della continuità didattica, purtroppo la data delle elezioni non rientra nelle sue competenze ma è disarmante che Roma proroghi cinque governatori e 1500 sindaci scaduti per paura del giudizio dei cittadini. Le responsabilità? L'opposizione sta facendo casino, il Governo produce danni».

Scartata l'ipotesi di una ceri-

monia simbolica – «Sarebbe una finzione, insegnanti e ragazzi devono tornare in aula davvero» – la vicenda suscita vivaci reazioni politiche.

«In quest'anno particolare, l'attività degli istituti scolastici, chiusi per primi e riaperti per ultimi, non può subire ulteriori interruzioni. In caso di voto il 20 settembre, il ministero utilizzi spazi diversi, compresi i gazebo all'aperto, evitando altri disagi a docenti, studenti e famiglie», è la proposta di Alessandra Moretti, europarlamentare del Partito democratico. «Zaia tiene in ostaggio l'agenda di Mattarella, un passo falso che l'intera regione, e soprattutto la piccola comunità euganea, non merita», punge invece Erika Baldin, consigliera regionale del M5S «il governatore leghista ha fatto a braccio di ferro sulle elezioni con il Governo, ha perso e ora non sa

che pesci pigliare. Eserciti invece il suo ruolo e fissi l'inizio della scuola».

L'INVITO DEL MINISTRO D'INCÀ AI RAGAZZI

Pacato e istituzionale il commento di Federico D'Incà, il ministro grillino ai rapporti con il Parlamento: «Vo' e i suoi abitanti sono simbolo di coraggio, collaborazione, resilienza e rinascita. La generosità e disponibilità dei cittadini ha fatto sì che una piccola comunità diventasse anche importante luogo di ricerca scientifica per studiare l'evoluzione dell'epidemia. La presenza del Capo dello Stato all'inaugurazione dell'anno scolastico sarà un ricordo indelebile per la popolazione e, soprattutto, per gli studenti che avranno il compito di far tesoro di questa esperienza per progettare e realizzare un mondo migliore».

È RIPRODUZIONE RISERVATA



**La Nuova Venezia,
Il Mattino di Padova,
La Tribuna di Treviso,
11 giugno 2020,
pg 11**